

È la frase messa in circolazione dall'organo governativo. E passati questi sei mesi, il Consiglio di Stato — il quale è composto di persone di ingegno e conta nel suo seno giuristi insigni — ha, finalmente con grande sforzo pronunciato il giudizio che ha riempito di stupore tutte le colonne dell'Unione...

E, ora, questa pretende che il nostro giornale — che non ha a sua disposizione l'areopago governativo — si pronunci quasi sui due piedi? Ma ci si dia tempo, perbacco! Forse di qui a sei mesi saremo in grado di dire anche noi il nostro povero parere. Non prima in ogni caso. Siamo stati, è vero, accusati di ministerialismo. Non si venga, però, a pretendere che noi si sia più ministeriali degli stessi ministri. Costoro hanno dato il loro responso dopo sei mesi. Non vogliamo, non possiamo e non pretendiamo essere più di loro. E, quindi, il foglio luganese conceda sei mesi anche a noi — e lasci in pace gli affini, i corrispondenti, i quali non sappiamo cos'abbiano a che far qui. Ci pare di non essere, alla fine, fuor di ragione...

Speriamo che l'Unione si sarà persuasa di aver torto sul primo punto. E ora la persuaderemo che ha torto anche nel secondo. Qui siamo accusati d'aver taciuto sulla risoluzione governativa circa «la decima ora di lavoro al sabato». Veramente la «decima ora» c'entra qui come i cavoli colla luna. Chè, stando alla legge federale, le ore di lavoro al sabato sono nove e non dieci. La decima non può essere che l'ora dei «bagoloni». Ciò detto, osserviamo che il nostro parere su quella risoluzione fu manifestato. Infatti, nel numero 14 del 18 gennaio, scrivevamo: «Noi crediamo che il Consiglio di Stato, sciolta la questione costituzionale nel modo col quale fu sciolta, avrebbe dovuto offrire i suoi buoni uffici alle parti contendenti e dirimere, per tal modo, lo spinoso conflitto».

Come l'Unione vede, noi, da buoni ministeriali, abbia emesso un parere favorevole al Consiglio di Stato in massima, poiché l'aggiunta non tocca il merito della risoluzione governativa. Sarà il parere di Perpetua, il parere di cui il Don Abbondio (oh scusateci!) del foglio governativo non è obbligato a tener conto; ma, insomma, è un parere e, per di più, affatto gratuito. E allora, o Unione, perchè ci perseguiti coi tuoi micidiali sarcasmi?...

Chiariti per tal modo i due primi punti, il secondo vanirebbe da sé come il fumo d'uno sigaro nel vento di gennaio che, fuori, torce i rami degli alberi. Se abbiamo taciuto, perchè non eravamo in grado di parlare; e se abbiamo parlato, il nostro giornale non può essere accusato di aver mantenuto «un aureo silenzio per non esprimere un'opinione apertamente contraria al Governo, la quale avrebbe potuto sfatare la fiaba del ministerialismo della Destra che pare gli torni assai comodo». E' chiaro.

Quella che, secondo l'Unione, sarebbe la fiaba ministeriale, lasciamola lì. Non è nel nostro interesse di spiegarci troppo. Nessuna difficoltà ci trattiene, però, dal dire che

non di «fiaba» si tratta; ma di vero «ministerialismo». Il ministerialismo è cosa che noi abbiamo sempre avuto nel sangue. Dacchè siamo in politica, siamo sempre stati ministeriali, in queste colonne e in Gran Consiglio. E, campassimo l'età di Matusalemme, non sapremmo liberarcene. Siamo fatti così.

Il ministerialismo fu, è, e sarà il nostro lato debole. Intanto ci frutta i sarcasmi dell'Unione e gli attacchi della «Gazzetta Ticinese». Però — e in questo l'Unione è nel vero — ci torna comodo assai. Figurarsi! Il dott. Luigi Colombi, quand'era cons. di Stato, ci gettava le braccia al collo tutte le volte che c'incontrava... Imposte non ne pagavamo. I favori fiocavano come la manna nel deserto. Tutta la nostra fatica stava nell'aprire la bocca colla faccia rivolta al cielo... Il governo d'adesso, poi, ha fatto di noi dei veri fanciulli viziosi. Con due lagrimucce, lo inteneriamo tutto. Più volte il direttore delle Finanze, avv. Stefano Gabuzzi ci ha offerto latte di gallina a spese dello Stato... Non parliamo della strenna di Natale per non far schiattare la «Gazzetta Ticinese». Si trattava d'un panettone, ma di un panettone simile al quale l'Unione ha mai ricevuto. E i baci? Baci di Borella, baci di Gabuzzi, baci di Garbani, baci di Donini... Non parliamo dei baci di Casella... Ci vengono gli occhi alle lagrime al solo pensarci...

Oh sì il «ministerialismo» della Destra ci torna comodo assai. E anche quello della Sinistra...

Giustizia e Polizia

A proposito di un arresto

Capis Ignazio ci scrive: «Fui io è vero a far procedere all'arresto di mio figlio Emilio per questioni avvenute in casa, ma non armata mano come ho letto nel giornale».

Smentisca, dunque, che mio figlio sia venuto innanzi a me con armi o altro in mano».

Assessori Giurati per mese di febbraio 1906

Distretto di Mendrisio

Moletti Rinaldo Riva S. Vitale — Fontana Giovanni, Chiasso — Bernasconi avv. Mario, Morbio Sup. — Rosinelli Ambrogio, Novazzano — Botta Giuseppe, Genestrerio — Della Gada, Riva S. Vitale — Maggi ing. Demetrio, Caneggio — Zanetta Giulio, Bruzella — Gobbi Alessandro Stabio — Prada Valente, G. S. P. — Zappa Diego, Meride — Valsangiaco Giovanni, Chiasso — Rossi Luigi, Capolago — Ferrari Elia, Coldrerio — Fontana Dr. Simone, Muggio — Casanova Pompeo Ligornetto — Vasalli

Strada in disordine

(N. c. dal medio Malcantone). — Si fa viva istanza presso l'on. Capotecnico cantonale sig. ing. Plinio DeMarchi affinché voglia immediatamente richiamare all'osservanza dei propri doveri i cantonieri del 2° lotto stradale. E infatti, è addirittura impossibile transitare nel tratto di strada sottostante il paese di Astano in causa del ghiaccio. Così dicasi del percorso Astano-Costa. Urge provvedere prima che abbiano a succedere disgrazie.

conversazione testè avvenuta, che si sarebbe imbattuta in una dignità avente qual prima e suprema pretesa di rimanere indipendente.

La nobiltà di quel movimento del cuore non poteva trovarla indifferente, ancor meno ostile. Pur dispiacendole di dover abbandonare il suo sogno, essa era grata la quel giovane che non stendesse la mano. Senza dubbio, la parte del parente povero non era fatta per questo temperamento d'artista, nel quale la ragione e l'immaginazione sembravano tanto bene accordarsi.

— Nipote, diss'ella finalmente, vi approvo pienamente ed i miei voti vi seguiranno. Ma contraccabbandovi le confidenze, vi farò anche le mie.

— Vi ascolto, zia, rispose egli alquanto sorpreso.

— Facendovi chiamare qua, Pietro, sapevo che la vita è difficile... dirò anche dura, se debbo credere alla signora Polliome.

— La signora Polliome vi avrà esagerato le cose, interruppe il giovane. Non dimenticate, zia, che parlandomi di me, essa vi presentava un precettore per la vostra amica di provincia a che accet-

Cose bellinzoneesi

Bellinzona, 28 gennaio 1906.

Uno degli effetti della separazione tra Chiesa e Stato, come la si è intradatta a Bellinzona ed altrove, sarà la rottura dei vincoli di solidarietà sociale. Un altro effetto sarà la ricrudescenza del confessionalismo. Così coloro i quali hanno tuttodì la bocca piena di solidarietà sociale e di guerra al confessionalismo, non saranno ad altro riesciti che a danneggiare la prima ed a ridare alimento al secondo.

I cattolici — ed altrove dicasi i protestanti od altre chiese — vedgendosi sottratti i sussidi dei Comuni e dello Stato alle spese del culto, senza neppure esaminare se forniti per debito, dovranno pensare, in prima linea, ai fatti loro, ai loro interessi. Forse coloro che inscenarono il conflitto si lusingano di potere raggiungere lo scopo di ferire mortalmente la Chiesa e la sua organizzazione, togliendole i proventi; ma si ingannano. Il sentimento religioso non si lascia distruggere da nessuna persecuzione, o da difficoltà qualsiasi: la povertà stessa lo ringagliardisce. La storia lo prova. Egli è come il vero amore: la compressione, la prova lo fanno divampare più accesamente.

Costretti, adunque, i cattolici, ad organizzare per proprio conto l'amministrazione del bilancio necessario al culto, dovranno qui convergere tutte le loro forze, la loro generosità e, prima di disporre dei lasciti ad opere di solidarietà sociale, come Ospitali, Manicomii, Asili, e via dicendo, penseranno ai bisogni della loro Chiesa. E non lo dimentichino i cittadini bellinzoneesi! Se la separazione, specialmente nella forma odiosa e troppo affettata con cui venne decretata fosse esistita già anni or sono, molto probabilmente l'Ospedale di S. Giovanni non avrebbe beneficiato di vistosissimi lasciti del prete Mariotti, dei fratelli Gabuzzi, degli Antognini, dei Bonzanigo e via dicendo, tutti fior fiore di clericali. E se Bellinzona, oggidi, non spende un centesimo per l'assistenza dei poveri tanto gravosa in altri Comuni, lo deve quasi esclusivamente al sentimento di carità e di solidarietà sociale dei suoi cittadini cattolici. Della costoro liberalità beneficiano tutti: protestanti, liberi pensatori, anticlericali! Tutti!

Orbene, quale spettacolo ci danno quei cittadini bellinzoneesi, i quali, senza neppure permettere l'esame della situazione di fatto e di diritto, vollero rifiutare il meschinissimo loro contributo di poche decine di centesimi, alle spese del culto, di quel culto che serve alla quasi totalità delle famiglie della Capitale, fra cui, le più religiose, così largamente seppero provvedere ai bisogni di tutti, ricchi e poveri, e del Comune medesimo?

Abbiamo già esposto in precedenti articoli come coloro i quali, messi in arcioni sull'art. 49 della Costituzione federale domandano per non cattolici l'esonero delle spese del culto, non abbiano neppure il pudore di cancellare dal bilancio il sussidio comunale ad una società spiccatamente politica, quale l'Associazione degli Operai Liberali bellinzoneesi.

tato quello, essa riscuoteva la sua mercede.

— Sembra però che quelle signore s'interessino molto a voi... anzi, una vera simpatia... Non siete voi dunque dei loro amici?

— Non amico, cliente, zia, cliente soltanto! La parola *amico* non è da prodigarsi così facilmente. Ho infatti, ricevuto una buonissima accoglienza in casa della signora Polliome; ma confesso che finora avevo veduto, nella sua affabilità più interesse commerciale che simpatia individuale. Ad ogni modo se ho eccitato quest'ultima, non posso che che esserne molto lusingato. Dicono che siano screditate.

— Pare che la signora Polliome abbia grandi spese.

— Così dicono, zia. Non vi sono mestieri sciocchi, ma gente sciocca.

— Per ritornare a ciò che dicevo testè Pietro, avevo fatto assegnamento sul mio titolo di zia per farvi accettare un aiuto momentaneo...

Pietro Michel la salvò, con tatto squisito, dell'imbarazzo che la minacciava.

— Ed avrei accettato colla massima gratitudine, zia, se ne avessi avuto biso-

gni. E 'il sistema dei due pesi e delle due misure che trionfal

Da quanto esposto ne risulta chiaramente provato che da questi sistemi di separazione ne riscerà rinforzato il confessionalismo. Usiamo questa parola nel senso datale dall'uso, non senza notare che, propria ed adatta per le «confessioni protestanti», nulla ha che vedere col cattolicismo, il quale non è una confessione, ma una religione.

I seguaci delle singole confessioni saranno costretti ad organizzarsi in associazioni chiuse ed a trincerarsi nella fortezza di una ferrea disciplina a difesa dei loro interessi religiosi e materiali. Sarà questo un vantaggio per la società? Lasciamo la risposta ai fautori della separazione ad oltranza. Essi sperano, è vero, che nei conflitti che ne usciranno lo Stato abbia a prendere posizione contro le organizzazioni religiose per rovinarle.

Ma sarà separazione allora, o piuttosto, tirannide e persecuzione? (Non è difficile prevedere come il conflitto che si venne — così a cuor leggero — sollevando in parecchi dei nostri comuni, sulle basi di una agitazione artificiale e di comando, oltre al far rincrudire le velenose discordie di altri tempi, sarà di danno alla società, ai comuni, ai bisognosi, ai poveri ed anche ai ricchi.

Rassegna svizzera

Le questioni ferroviarie — Tre convenzioni italo-svizzere per l'esercizio della stazione di Domodossola.

La Convenzione fra l'Italia e la Svizzera, relativa al servizio di polizia, nella stazione internazionale di Domodossola, consta di undici articoli e di un articolo finale. Essa stabilisce che il servizio di polizia sarà fatto secondo le esigenze, d'accordo fra le autorità di polizia italiane e svizzere, rimanendo riservati i diritti di sovranità dell'Italia. I vari articoli della Convenzione riguardano la polizia degli stranieri, che dovrà esser fatta senza ostacolare l'andamento dei treni, la consegna degli individui rimproverati, espulsi o estradati, i vagabondi, i mendicanti. La sorveglianza dei treni della linea Domodossola-Tesle sarà fatta dalle due polizie, ciascuna per suo conto. La sorveglianza delle linee e delle stazioni di Domodossola fino alla frontiera, nel tunnel del Sempione, sarà fatta esclusivamente dalle autorità italiane.

La Convenzione italo-svizzera relativa ai servizi telegrafici e telefonici nella stazione internazionale di Domodossola consta di sette articoli e di un articolo finale. L'amministrazione telegrafica italiana stabilirà nella stazione di Domodossola un ufficio telegrafico pubblico e una stazione telefonica pubblica. L'ufficio e la stazione saranno uniti rispettivamente al filo telegrafico Briga-Domodossola-Navara e alla stazione telefonica centrale di Briga. La ripartizione delle spese per la costruzione ed il mantenimento di questi fili internazionali sarà regolata con una convenzione speciale, fra le due amministrazioni telegrafiche. La Convenzione determina la tariffa telegrafica e telefonica e fissa l'uso gratuito del telefono e del telegrafo per

gnò. Ma, grazie a Dio, non mi trovo in bisogno assoluto. Non lo credete? soggiunse egli sorsidendo. Vi persuaderò con cifre, soli argomenti inconfutabili, come nice il mio liquidatore.

— Oh! Pietro!

— Come? volete conoscere l'importo delle mie rendite? Via, lasciando questo piccolo mistero nell'ombra. Ma rassicuratevi, cara zia. Sono, se non il più fortunato degli uomini almeno il più indipendente, perchè non ho un soldo di debiti... personali.

— Via, sospirò la marchesa, vedo bene che non attingete mai alla mia borsa.

— Non ho detto ciò!

— No, voi non lo dite, perchè avete tutte le nobiltà, compresa quella della povertà, la più difficile a sopportare... Siete un vero d'Albarosa Pietro!

— Con metà di Michel, replicò egli di buon cuore.

— Andate via, cattivo soggetto, diss'ella sorridendo e commossa. Voi finirete per beffarvi di me. Per punirvi di questa intenzione colpevole, vi condanno (a venire, domani sera, a pranzo da me.

— Col massimo piacere cara zia.

— E questo piacere non sarà diminuito

i funzionari ed impiegati italiani e svizzeri, per affari di servizio. La Convenzione stabilisce pure per il caso in cui gli uffici telegrafici ferroviari di Briga e di Domodossola siano autorizzati a ricevere telegrammi privati.

La Convenzione italo-svizzera relativa al servizio di polizia sanitaria (epidemie ed epizootie) nella stazione internazionale di Domodossola consta di quattro paragrafi. Il primo paragrafo riguarda la visita sanitaria dei viaggiatori e dei loro bagagli e stabilisce che le operazioni relative alle visite sanitarie, ai viaggiatori ed ai bagagli ordinate dai due Stati, saranno eseguite nell'edificio destinato a tale uso nella stazione internazionale di Domodossola. Ciascuno dei due Stati potrà avere alla stazione, a proprie spese, un medico incaricato di dirigere il servizio. Altri articoli regolano la ripartizione delle spese per gli individui sospetti. Il secondo paragrafo riguarda la polizia veterinaria e stabilisce che le operazioni relative a tale servizio si faranno sui «quais» e negli appositi edifici della stazione internazionale di Domodossola. Ciascuno dei due Stati affiderà tali operazioni a sue spese ad uno o più veterinari, i quali procederanno alla visita sanitaria del bestiame, delle carni e dei prodotti animali che passano per la stazione internazionale di Domodossola, come pure dei vagoni che li contengono. Altri articoli stabiliscono le misure da prendersi in caso di constatazioni di malattia infettiva e contagiosa del bestiame. Il terzo paragrafo riguarda i locali e le installazioni per il servizio sanitario (epidemie) e il servizio di polizia veterinaria nella stazione di Domodossola e fissa quali spese dovrà sopportare il Governo svizzero.

Il quarto paragrafo in quest'ultima convenzione e gli articoli finali nelle due precedenti stabiliscono che le convenzioni debbono essere ratificate e che le ratifiche si scambieranno il più presto possibile a Roma. Esse andranno in vigore appena saranno ratificate, stabilendosi il preavviso di un anno da una parte e dall'altra per la denuncia.

Per l'Esposizione di Milano.

Alla conferenza in proposito che ebbe luogo sabato nel pomeriggio presso il Dipartimento Pubbliche Costruzioni in Bellinzona, parteciparono, oltre l'on. Donini, direttore del Dipartimento, i signori prof. Becker, cons. Bolla, ing. Galli e Fulgenzio Bonzanigo, e Balli sindaco di Locarno.

Venne approvato il progetto-programma presentato dal sig. prof. Becker circa l'esposizione nel gruppo Trasporti della Mostra delle varie carte e panorami concernenti il traffico internazionale e l'industria dei forestieri per rispetto al Ticino.

Il Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni fu nominato all'uopo Commissario cantonale.

Il Sapone Rinoceonte

rende la biancheria candidissima con nessun spreco di tempo e denaro.

quando saprete che dopo pranzo vi sarà una partita di picchetto?

— Lo so giocare abbastanza, disse Pietro.

— Ma siete perfetto, nipote mio. Ed avete il coraggio di partire per il Tonchino!

— Così spero!

Egli si alzò, prese congedo dalla marchesa e se ne andò riconfortato da quell'atmosfera familiare che egli non aveva respirato dopo la morte di sua madre.

Rimasta sola, la marchesa d'Albarosa si sedette accanto al fuoco e rimase sovra pensiero.

Davanti alla fiamma chiara e dolce del camino sfilarono uno ad uno tutti i suoi ricordi.

Era una prima culla dove si agitava una creaturina rosea che vi avevano deposto.

Nelle sue braccia d'adolescente, essa prendeva la sua sorellina o la cullava.

(Continua)

Chi desidera copie in più è pregato a farne domanda in anticipazione all'Amministrazione.

L'ONORE DEL NOME

— Avreste forse l'intenzione di proseguire definitivamente la carriera militare?

— No, zia. Finita la campagna resterò al Tonchino dove cercherò una via nell'industria. Il Tonchino è un paese nuovo, da sfruttare, meno affollato della Francia. Io spero di acquistarvi, col lavoro, gli agi relativi che mi auguro. Ecco, zia, la mia intenzione. L'approvate?

La marchesa d'Albarosa non rispose subito.

Facendo chiamare a sé suo nipote, di cui per caso aveva saputo la nobile condotta, essa aveva obbedito ad un impulso molto differente; quello di ritenere presso di sé quel figlio della sorella condannata così severamente, di dargli una sposa che concorresse a restituirgli la sostanza perduta e di circondare in tal modo la prosima propria vecchiaia di una nuova famiglia.

Ma essa aveva troppo tatto per non aver compreso, alle prime parole della